

Partita la campagna antinfluenzale: si punta al 75%, ma è caos sulle dosi

“Indispensabile vaccinare il più possibile”

L'ultima polemica sul fronte della lotta alla diffusione del coronavirus, riguarda le dosi di vaccino antinfluenzale a disposizione dell'Umbria. Già, perché proprio una copertura il più grande possibile della popolazione, è l'obiettivo dichiarato dell'assessore regionale alla salute Luca Coletto: si punta al 75%.

“L'emergenza legata al Covid-19 - dice Coletto - ha reso indispensabile rafforzare le campagne di vaccinazioni, al fine di ridurre le infezioni respiratorie nella popolazione e rendere più facile la diagnosi differenziale, ovvero capire se la sintomatologia sia riconducibile all'influenza o al Covid. Per questo motivo le Aziende Sanitarie hanno acquistato il 50% in più di vaccini rispetto allo scorso anno, mettendoli a disposizione già da ottobre, con l'obiettivo di sottoporre a vaccinazione almeno il 75% della popolazione a rischio”. Insomma, la campagna è partita, e l'imperativo è vaccinare il più possibile per evitare intasamenti nei presidi ospedalieri e soprattutto per facilitare le diagnosi di pazienti con sintomi riconducibili al Covid. Come sempre, tutte le categorie a rischio potranno vaccinarsi gratuitamente rivolgendosi al proprio medico di base o al pediatra. Una pratica particolarmente raccomandata per ultra 65enni (particolarmente propensi a sviluppare questo tipo

di sintomatologia), soggetti che presentano patologie preesistenti, donne in gravidanza, persone ricoverate in strutture per lungodegenti, personale sanitario e medico, donatori di sangue, vigili del fuoco, forze di polizia e tutte le altre categorie di lavoratori dei servizi essenziali.

Tra l'altro, già da ora l'Umbria è la regione italiana con la percentuale più alta di vaccinazioni tra gli ultrasessantacinquenni: il 65%, contro il 55% della media nazionale. “Il vaccino è il mezzo più efficace e sicuro per prevenire l'influenza e ridurre eventuali complicazioni”, chiosa l'assessore Coletto.

E allora dove nasce la polemica? Ecco, c'è un però, almeno stando a quanto riporta l'analisi della Fondazione Gimbe: in Umbria infatti (come in altre sei regioni), le scorte di vaccino acquistate non basterebbero neanche per il 62% della popolazione a rischio. Un dato molto inferiore rispetto a quanto auspicato. La stima fatta dalla Fondazione Gimbe si basa sull'analisi dei bandi di gara per le forniture del vaccino stesso, e sarebbe anche “verosimilmente sovrastimato, vista l'impossibilità di quantificare le categorie a rischio che non rientrano nel criterio anagrafico”.

Dunque solo una questione di percentuali? Difficile dirlo prima

di vedere l'esito della campagna di vaccinazione appena partita. Resta l'incongruenza tra quanto dichiarato dalla Regione e quanto rilevato dalla Fondazione Gimbe (anche qui però parliamo di stime, quindi è d'obbligo andare con i piedi di piombo). Fin qui le mosse per i prossimi mesi.

Ma come arriva l'Umbria all'appuntamento con l'autunno e lo spauracchio della seconda ondata? Come sempre, la risposta non è univoca. I numeri sono in crescita, e questo è innegabile. L'avvio dell'anno scolastico non è stato indolore, con qualche partenza ritardata, e classi messe in quarantena a macchia di leopardo un po' in tutta la regione (Bastia, Foligno, Perugia e Gubbio solo per citare i casi più eclatanti), ma tutto sommato la situazione sembra rientrare tra quelle preventivabili. Anche il sistema ospedaliero regge, e lo stress dei reparti non è minimamente paragonabile a quello vissuto nella scorsa primavera. Un altro banco di prova arriverà con lo sport, e la riapertura degli impianti: già il volley è ripartito con un migliaio di spettatori al PalaBarton di Perugia, a breve potrebbe toccare anche al calcio.

In questo contesto, ci sono i dati: i più recenti raccontano una crescita dei nuovi casi ormai abbastanza continua, ma a fronte di un numero di tamponi costantemente sopra i 2mila al giorno. La logica del tracciamento sembra



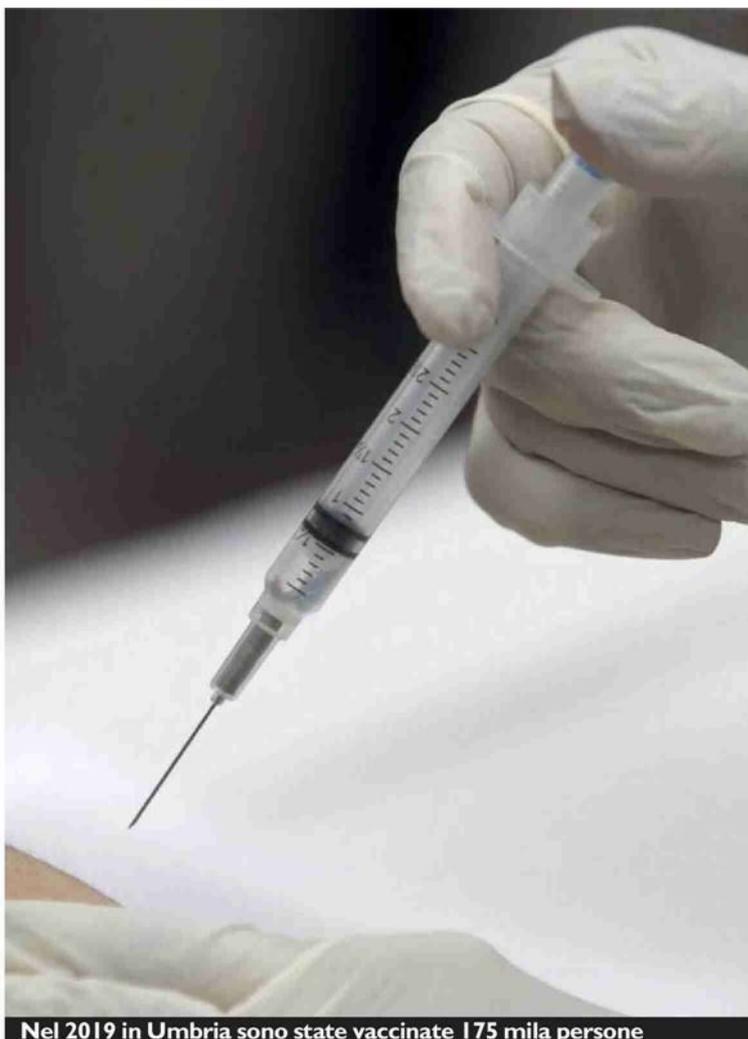
funzionare, dato che la stragrande maggioranza dei nuovi positivi è asintomatica, e le terapie intensive non destano preoccupazione (al momento sono 3 le persone ricoverate in rianimazione).
Attenzione particolare però verso i giovani, con due dati su tutti che balzano all'occhio: in Umbria il 52,5% del totale dei positivi ha tra i 15 e i 59 anni, e l'età media dei contagiati si è abbassata dai

65 anni di marzo ai 55 di oggi. A sensibilizzare i giovani ci hanno pensato alcuni coetanei, che hanno prestato i volti per uno spot pensato per invitare tutti ad adottare i giusti comportamenti. "Vivi la tua gioventù in sicurezza, rispetta le regole", il messaggio del video pubblicato sui canali ufficiali dell'ente e delle Usl.

Francesco Mariucci

L'allarme della Fondazione Gimbe: "Le scorte acquistate non bastano neanche per il 62% della popolazione a rischio"

Cala nettamente l'età media dei contagi da Covid. La Regione corre ai ripari con uno spot



Nel 2019 in Umbria sono state vaccinate 175 mila persone



Peso:50%